

di Theusk

Nel XIV secolo i **mercati di Venezia** venivano chiamati "**bazar**", voce persiana usata in alcuni documenti (in una carta dell'agosto 1392 si parla di alcuni oggetti "*compradi a molti priexii in bazar de sabado*")

Oltre a quello di [Rialto](#), il più celebre di tutti, se ne facevano altri, in diversi giorni della settimana: a **San Pietro di Castello** sin dal 1043, a **San Polo**, ricordato nel secolo XII, in **Piazza San Marco** sin dall'anno 1299, a **San Giovanni Battista** nella contrada "Bragora" che in greco significa appunto mercato.

I **mercanti forestieri** (milanesi, toscani, tedeschi e turchi) ottenevano dalla Repubblica "**albergarie**" o "**fonteghi**" con facoltà di dimora e di governarsi con la propria legislazione assicurando nello stesso tempo al Governo la riscossione dei suoi diritti.

Di tal genere furono anche le case concesse agli [armeni](#) a San Giuliano, ai [tedeschi](#) a San Bartolomeo, ai turchi a San Matteo di Rialto e ai lucchesi in Rialto Novo.

Questo movimento di negozi e tanta frequenza di forestieri davano alla città un'allegria come di festa come ce la descrive un poeta fiorentino il quale nel 1427 s'era fatto veneziano: Jacopo d'Albizzotto Guidi.

Egli, nel suo scritto, esalta la Venezia del primo '400 e dopo aver accennato alla forma del suo governo e al dominio del Leone di San Marco nell'Istria, nella Dalmazia, in Oriente e nella terraferma, ci dice come la città "*è posta e come là se vive*": "*Dentro si alberga d'ogni condizione zente todesca, e italici e lombardi e, se el bel dir non tardi, francesi e borgognoni e molti inglesi, ongari e schiavi, de molti paesi tartari e mori e albanesi e turchi, che vien con navi e burchi a far sua vita, e mai non se ne parte*".

(Nel 1400 i fiorentini portavano a Venezia 160.000 pezze di finissimo panno e traevano dalle lagune lane, sete, oro, argento, cere, zuccheri per un valore annuo di 392.000 ducati. Milano spendeva annualmente a Venezia 90.000 ducati, Monza 56.000, Bergamo 78.000 i quali, uniti a quelli di altre città, creavano un movimento di affari per 2.800.000 ducati. Il bilancio medio annuo del traffico mondiale veneziano era invece di dieci milioni, con un guadagno di quattro milioni: due sulle merci esportate e due sulle importate.)

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)